

UN ALTRO GRANDE APPUNTAMENTO PER I LAVORATORI, LE DONNE, TUTTI I DEMOCRATICI

SABATO ALLE 18 MANIFESTAZIONE A PIAZZA DEL POPOLO

Assemblee, cortei, iniziative in tutta la città per celebrare la vittoria dell'eroico Vietnam

Un appello del comitato romano Italia-Vietnam a tutte le forze amanti della pace - Ieri sera manifestazione al teatro Centrale - I quartieri tappezzati di manifesti inneggianti ai patrioti vietnamiti - Corteo degli studenti del Castelnuovo - La Camera del Lavoro ribadisce la sua solidarietà - Stamane assemblea al Fermi - Le iniziative intraprese nella regione

La gioia e l'entusiasmo, rafforzati dalla coscienza che non bisogna smettere di lottare e di operare attivamente per aiutare la rinascita del Vietnam e per imporre il rispetto degli accordi, sono stati ieri al centro di decine di manifestazioni spontanee che i lavoratori, i giovani, i democratici di Roma hanno organizzato in più parti della città. Manifestazioni di esultanza e l'impegno a proseguire la lotta raggiungeranno il punto più significativo sabato pomeriggio in piazza del Popolo dove, alle 18, indetta dal comitato romano Italia-Vietnam, si svolgerà una manifestazione popolare per salutare la pace, imporre il rispetto degli accordi per sopprimere una guerra e massiccia iniziativa di solidarietà per aiutare la ricostruzione del Vietnam e far sì che il governo italiano riconosca la Repubblica Democratica del Vietnam. «Il comitato romano Italia-Vietnam — come afferma un comunicato — si rivolge a tutte le forze politiche sindacali, a tutte le organizzazioni democratiche e amanti della pace, ai lavoratori delle fabbriche, del cantiere e degli uffici romani, ai giovani, alle donne, agli uomini della cultura e della scienza, perché facciano della manifestazione di piazza del Popolo un forte momento di incontro unitario e di massa di tutta Roma democratica».

Roma per il Vietnam

Sono stati sempre in prima fila i lavoratori, le masse popolari, i democratici romani nella battaglia per la libertà e la indipendenza per il Vietnam. Roma ha seguito passo passo l'evolversi della sporcata aggressione USA in Indocina accompagnando ogni tappa della escalation americana e della eroica risposta del popolo vietnamita con manifestazioni di piazza, assemblee, incontri, raccolta di fondi e di medicinali insomma con tutta una vasta, capillare mobilitazione a cominciare da quando gli USA hanno sferrato la loro offensiva nel febbraio del 1965. A Roma i giovani, i lavoratori, i democratici tutti danno vita a una grande assemblea al teatro Brancaccio seguita da un corteo che raggiunge l'ambasciata americana. E' il 2 febbraio. Il 26 marzo a S. Giovanni una immensa folla si riunisce per il comizio del compagno Longo. Una marcia della pace percorre la città il 20 maggio e l'anno si conclude con la veglia a piazza del Popolo del 29 novembre.

1966 Il 27 marzo centomila democratici si riuniscono a piazza del Popolo in concomitanza con le manifestazioni americane. Il 5 luglio piazza S. Giovanni è gremita di folla per la manifestazione nazionale. Il 27 luglio migliaia e migliaia di romani si riuniscono a piazza Esedra.

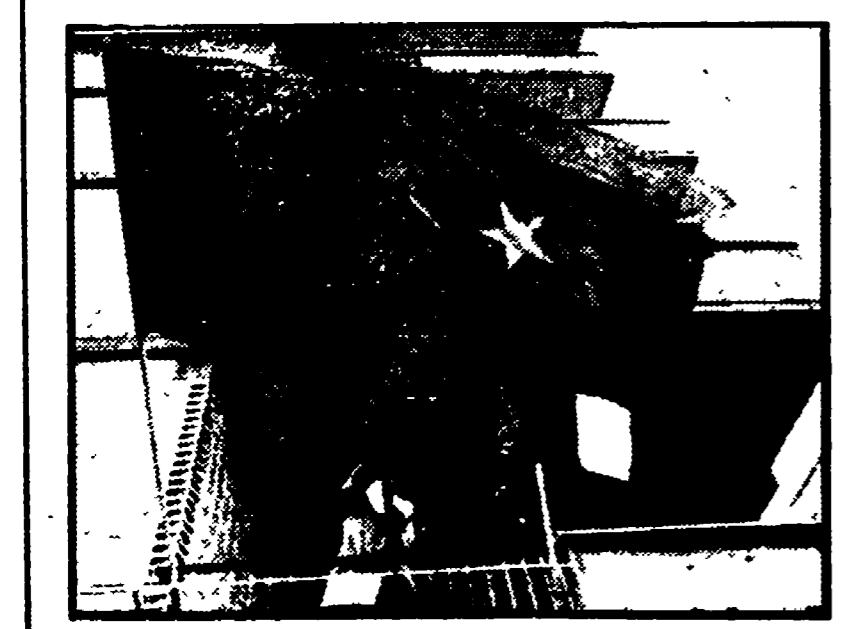


1967 Il 30 marzo arriva a Roma il vicepresidente americano Humphrey accolto da un lancio di vernice e da forti manifestazioni di protesta. Il 18 maggio la CGIL organizza un comizio in piazza S. Giovanni al quale partecipano 150 mila lavoratori, e per tutto il mese di maggio, in seguito all'invasione americana della fascia smilitarizzata, cortei percorrono il centro; nella notte tra il 24 e il 25 piazza Navona viene riempita da giovani, lavoratori, intellettuali, uomini politici; nel dicembre infine Johnson è costretto a muoversi solo in elicottero: vasti cortei bloccano infatti il centro cittadino.

1968 La grande offensiva del Tet viene salutata nella capitale da una vasta mobilitazione. Il 4 febbraio si svolge la manifestazione con Pardi, Longo e Vecchiotti; il 18 i dimostranti circondano l'ambasciata USA. Anche la campagna elettorale verrà caratterizzata permanentemente dalla mobilitazione per il Vietnam.

1969 Nixon, il nuovo presidente USA giunge a Roma il 27 febbraio e trova migliaia e migliaia di giovani a manifestare per la libertà nel Vietnam. La polizia carica brutalmente il corteo il 7 marzo nuova risposta popolare a piazza S. Giovanni. Il 10 novembre i giovani e la popolazione della capitale si riuniscono attorno alla delegazione di giovani combattenti vietnamiti; un corteo sfilava da S. Maria Maggiore. Il 15 poi in coincidenza con il «moralium day» si svolge un corteo fino all'ambasciata USA.

1970 Dopo l'invasione del Laos e della Cambogia decine di migliaia di democratici sfilano fino all'ambasciata USA, sulla quale l'11 maggio viene anche issata la bandiera del Vietnam. Iniziative si susseguono per tutto l'autunno e l'inverno.



1971 L'8 maggio un corteo di giovani percorre le strade da piazza Esedra a S. Lorenzo. Il 10 settembre a largo Chigi la protesta contro la presenza di Westmoreland viene aggredita dalla polizia. Numerosi i fermati, un compagno viene arrestato. Una delegazione di sindacalisti di Milano viene nell'ottobre ospite della Camera del Lavoro accolta da entusiastiche manifestazioni operaie.

1972 L'impegno in sostegno dell'eroico popolo vietnamita si intensifica ancor più dopo che Nixon ordina la sospensione delle trattative. Nell'aprile si tiene una manifestazione di giovani a Primavalle, mentre nelle fabbriche si scopiera; il 26 a Campo de' Fiori ha luogo un comizio; il 13 maggio 50 mila trascorrono l'intera notte a piazza del Popolo; veglie di solidarietà si tengono anche a Genzano e a Tivoli e a Viterbo.

Manifestazioni e iniziative di vario tipo investono i quartieri, finché il 31 ottobre piazza del Popolo non si riempie nuovamente di manifestanti con delegazioni giunte da ogni parte d'Italia. Ma già nel settembre il festival nazionale dell'Unità a svoltosi a Roma è stato fortemente caratterizzato dall'impegno di lotta per il Vietnam, basti ricordare la presenza della delegazione vietnamita e del giovane reduce americano. Nel novembre, poi, si tiene un'assemblea promossa dalla Camera del lavoro, il 1° dicembre parte il volo di pace da Ciampino, poi il 18 viene l'annuncio della ripresa dei bombardamenti e si sviluppa una possente e vasta iniziativa. Il 22, 40 mila sfilano in corteo da piazza Esedra e la mobilitazione si mantiene viva e capillare fino ad oggi. E sabato, sarà ancora un nuovo grande appuntamento accanto al Vietnam.



Uno dei grandi e appassionati cortei che hanno percorso le vie di Roma in questi anni reclamando pace, libertà e indipendenza per il Vietnam

Come è stata accolta la notizia dell'intesa raggiunta martedì a Parigi

«È un grande successo ma dobbiamo vigilare perchè l'accordo sia rispettato e applicato»

Le reazioni dei lavoratori, della gente: «Un piccolo popolo, combattendo per la sua libertà, ha piegato una grande potenza» - Dobbiamo aiutare il Vietnam a sanare le ferite, a ottenere nuovi successi - Il dramma dei prigionieri chiusi nelle carceri del Sud



L'assemblea per salutare la pace nel Vietnam svoltasi nella GATE, lo stabilimento dove si stampa il nostro giornale. Ai compagni tipografi e giornalisti ha parlato il compagno Tortorella, direttore dell'Unità

Una gioia mista alla immediata percezione che la lotta non si è ancora conclusa, che il Vietnam ha ancora bisogno di noi, è stato il primo sentimento con cui i democratici romani hanno accolto ieri mattina la notizia della pace. Chi è stato protagonista per anni di una così vasta mobilitazione come quella che la capitale ha saputo costruire per appoggiare la causa vietnamita, si è domandato se era proprio vero ciò che leggeva a caratteri cubitali sui quotidiani, se non si trattava anche questa volta di una manovra degli aggressori, di una «voce» messa in giro di proposito. Ma presto ci si è resi conto che l'accordo questa volta c'è sul serio, che l'America è stata piegata a firmare, e domenica il cessate il fuoco diventerà effettivo. Ma con la fine della guerra è iniziato il giorno di ricostruire nel Vietnam tutto quello che le bombe americane hanno distrutto. Ieri mattina, girando per la città, abbiamo raccolto le prime impressioni di molte persone sull'accordo di pace siglato l'altro ieri. Ed è significativo che nelle risposte si sia posto l'accento nella legittima esultanza per la pace raggiunta, ma che si sia posto anche l'accento sulla necessità di non cessare la vigilanza e la mobilitazione. «E' un grosso risultato — commenta Marco Ciolella, impiegato alla FIAT — oggi è il frutto di quanto si è fatto in tutto il mondo: le lotte, le manifestazioni. Ma sono preoccupato, con quello che è successo in un altro paese, che questo accordo, temo che gli americani non rispettino gli impegni; ed è questo che bisogna impedire». «Non conosco ancora il testo dell'accordo — dice Giacomo Negri, impiegato in un albergo — e mi domando che riserva ci sia tra questo e quello preso a Ginevra tanti anni fa. E' certo però che il problema resta aperto: finché il Vietnam rimane diviso in due continuerà la lotta politica all'interno. Comunque penso che bisogna continuare a mobilitarsi; il governo italiano non è stato mai capace di dire no ai bombardamenti degli americani, ora dovrebbe per lo meno riconoscere la Repubblica di Hanoi». «La prima sensazione che ho avvertita leggendo la notizia della pace — racconta Franco Ciapponi, metalmeccanico alla FIAT — è stata di gioia. Però quando ho riferito questa notizia ai comunisti e a quelli che pensano la maggior parte dei lavoratori sulla guerra nel Vietnam? «I governi che si sono succeduti da noi non hanno mai fatto un'alleanza: non hanno mai preso una posizione decisa, ora sembrava che non fosse d'accordo con l'aggressione degli americani, e subito dopo esprimemmo il loro appoggio a Nixon». «Stamattina quando non sentii che è stato fatto l'accordo — dice Carlo Scaglino, sarta — sono rimasta molto contenta. Il pensiero che nel Vietnam da domenica non si sparerà più mi rasserena. Comunque penso che questo accordo è una vittoria dei vietnamiti: sono loro che per anni hanno resistito ai bombardamenti degli americani ed hanno combattuto in Italia il governo però non ha mai avuto il coraggio di opporsi alle scelte di Nixon; per fortuna sono i comunisti, tutti gli altri democratici che hanno saputo interpretare i sentimenti della gente, di tutti quelli che amano la pace». Ma nelle carceri del Vietnam del Sud migliaia di prigionieri politici sono ancora rinchiusi e vengono torturati: «E' assolutamente atipico — commenta Concetta Scall-

Vicino alla sede del «fronte della gioventù» di via Sommacampagna

I fascisti aggrediscono un cameriere e appiccano il fuoco alla sua vettura

Giovanni Cesarini, 18 anni, sorpreso con l'«Unità» in tasca, è stato prima insultato e poi vigliaccamente assalito - Mentre due teppisti lo reggevano per le braccia altri quattro lo hanno colpito alla testa con alcuni bastoni

Un giovane cameriere, sorpreso con una copia dell'«Unità» in tasca, è stato aggredito e ferito ieri pomeriggio da sei banditi dell'organizzazione neofascista «fronte della gioventù», che hanno anche appiccato il fuoco all'auto del lavoratore. E' accaduto in via Sommacampagna, nei pressi del no-

to covo missino. La vittima è Giovanni Cesarini, di 18 anni, abitante in via Camillo Porzio 3, che al Policlinico ha avuto una prognosi di 7 giorni. All'aggressione hanno assistito impassibili alcuni poliziotti.

Il giovane, che lavora nel ristorante «Meo Patacca» a Trastevere, aveva parcheggiato la sua vettura, una «Fiat 1100» in via Sommacampagna, una strada vicino a piazza Indipendenza, dove i fascisti hanno impiantato una loro sede come base per le «spedizioni punitive» contro alcune scuole della zona.

Poco dopo le 14, mentre stava avviandosi verso l'auto il cameriere è stato avvicinato da sei teppisti che lo hanno insultato perché legge l'«Unità».

Il Cesarini ha proseguito dritto senza accettare la provocazione. Ma i delinquenti al soldo del MSI lo hanno seguito e quando il lavoratore è entrato nella «1100» hanno gettato una bottiglia incendiaria dentro lo abitacolo della macchina. Il

Dibattito sul traffico al circolo ferroviari

Proposto dal circolo culturale ARCI-UISP e X Circonscrizone, il dibattito sul traffico ferroviario sarà discusso oggi nella sala del Dopolavoro dei ferrovieri in via Flavio Stillicone, un dibattito sul tema «Traffico e trasporti a sud di Roma» con la partecipazione di Pallottini (PSI), Becchetti (DC), Benigni (PCI), Galluppi (PSDI), Ferranti (PRI) e i consiglieri di circoscrizione Javicoli, Ippoliti, Cipriani, Cozzani e Ramazzani. Sarà presente una delegazione unitaria del Comitato della zona Roma sud con Emilio Falce (DC), Enzo De Foe (PCI) e De Simone (PSI).

Presentazione del libro di Antonino Uccello

Un'interessante iniziativa avrà luogo oggi alle ore 18 al Museo della tradizione popolare all'EUR, con la presentazione del libro di Antonino Uccello. Il volume è dedicato alla casa-museo di tradizioni popolari che l'autore ha istituito a Polzezzato Acroide.

Insiediata la VII circoscrizione

Ieri c'è stato l'insediamento della settima circoscrizione che comprende: Quarceto, Borgata Alessandrina, La Rustica, Tor Sapienza. C'è stato da parte del capogruppo del PCI, Domenico Cenci, un discorso di solidarietà. Tor Sapienza. C'è stato da parte del capogruppo del PCI, Domenico Cenci, un discorso di solidarietà.

in breve

INSEGNANTI — Il centro di iniziativa democratica degli insegnanti (CIDI), oggi, alle ore 17, terrà un'assemblea generale presso la propria sede in largo Arenula 26 con il seguente ordine: informazione sui lavori dei gruppi di studio sulla didattica di italiano, storia, matematica, e storia dell'arte.

CAROVITA — Questa sera, alle ore 20,30, nella sede del SUNIA in via Monte Epomeo 17, a Montecitorio, si terrà un dibattito con i cittadini del quartiere sui problemi del carcere e del carcerato. All'incontro-dibattito, promosso dal SUNIA, dall'UDI, dalla IV Circonscrizone e dalla FEDER-COP, parteciperanno Maria Cia, della presidenza del SUNIA.

SUNIA — A S. Basilio, presso la sede del centro sociale, alle ore 18, promossa dal SUNIA, assemblea pubblica. Interventi Aldo Tuzzei, presidente del SUNIA.